

E

Nel 1698, quando i cittadini londinesi furono invitati alla cerimonia del bagno dei leoni alla Torre di Londra, la cui notizia era stata letta sui giornali, fu inventato quello che noi comunemente conosciamo come pesce d'aprile. A partire da quell'anno divenne una ricorrenza burlarsi dei lettori dando le notizie più disparate, come la ricandidatura di Richard Nixon, annunciata alla radio nel 1992. Nel corso degli anni il pesce d'aprile è stato sostituito dalle fake news, oramai all'ordine del giorno. Che siano create appositamente per il divertimento dei lettori da giornali quali "il fatto quotidiano" o "Lercio", nonostante spesso vengano ugualmente considerate vere, o frutto di semplice disinformazione di chi le scrive o funzionali a influenzare chi le legge, tutti noi quotidianamente entriamo in contatto con queste notizie false.

Tra le più comuni ricordiamo quelle che annunciano una relazione tra i vaccini e l'insorgere dell'autismo, quelle che riportano false testimonianze scientifiche riguardo alle scie chimiche che sarebbero tracce lasciate appositamente dal governo per controllare il clima o false notizie create per ribaltare elezioni politiche come quelle che hanno riguardato Hillary Clinton alle ultime elezioni.

A

Le pubblicazioni scientifiche da secoli hanno permesso la divulgazione di nuove teorie o scoperte: in questo modo si orientava la ricerca su temi particolari, si influenzavano i finanziatori e le decisioni in ambito farmaceutico. Chi voleva diventare professore doveva pubblicare su qualche rivista scientifica e, ovviamente, ogni contributo pubblicato era controllato dai colleghi assicurando informazioni reali e pertinenti. La procedura chiamata "peer review" secondo la quale si decideva cosa pubblicare, per molte testate scientifiche oggi non è necessaria. Nell'ambito del giornalismo scientifico sempre più spesso sono pubblicati articoli non controllati in cambio di soldi, diffondendo così la disinformazione. Ne è un esempio l'articolo del professor Richard Funden, sull'uso della propoli come terapia per curare il cancro. L'articolo, pubblicato sul giornale Omics, è farcito di grafici e termini scientifici inventati, rapporti su presunte guarigioni e la citazione di Edward Gibbs. Nella realtà dei fatti, però, R. Funden (in tedesco = inventato) non esiste, la clinica per cui lavora, Himmelpforten è in realtà l'indirizzo di Babbo Natale e il signor Gibbs un autore di libri per bambini che ha pubblicato un'opera illustrata di 24 pagine sulle api. Tutto ciò è stato creato da alcuni giornalisti per smascherare testate come Omics e altri "editori predatori" il cui unico scopo è lucrare sulle notizie, vere o false che siano, distruggendo così la scienza, ponendo articoli veritieri di rinomati studenti accanto alle parole di un qualsiasi ciarlatano.

E

Il motivo per cui questi "editori predatori" possono pubblicare per soldi, è perché nell'ambito delle pubblicazioni scientifiche, si utilizza il metodo dell'"open access" per cui le notizie scientifiche sono più alla portata di tutti, senza dover pagare abbonamenti costosissimi. Per fare sì che la scienza non sia più qualcosa di elitario, però, chi vuole pubblicare deve pagare la testata a cui si rivolge in modo che poi gli articoli siano accessibili gratuitamente dai lettori. Questa idea, in principio molto buona, fu diffusa da Srinubabu Gedela, quando fondò la casa editrice Omics Online Publishing, casa di cui parlavamo prima, che è appunto una delle maggiori responsabili del fenomeno della disinformazione scientifica. Torniamo così alla storia di R. Funden che ha contattato il direttore, discusso con vari esperti che avrebbero controllato il suo articolo, apportato qualche correzione e infine ha pubblicato il suo articolo, per cui avrebbe dovuto pagare

1.892 euro, e la sua teoria è diventata accessibile a oltre 24 milioni di lettori in tutto il mondo.

In questi ultimi anni gli articoli falsi pubblicati da editori predatori sono aumentati notevolmente. Otto anni fa ammontavano a 50 mila mentre oggi sono più di 400 mila. Alcuni grafici mostrano le percentuali di editori predatori in varie zone del mondo e i campi in cui più sono aumentati questi articoli tra cui troviamo le scienze ingegneristiche, le scienze agrarie e le scienze della Terra e dell'Universo.

A

Oltre alle pubblicazioni, in ambito scientifico sono molto importanti le conferenze, in cui solitamente i relatori sono professori rinomati o grandi studiosi. Gli stessi ricercatori che hanno creato R. Funden, si sono recati, nel 2018, in un hotel nella periferia di Londra, hanno chiesto alla donna della reception dove si tenesse l'International conference on Internet communication technologies, di cui ovviamente lei non aveva sentito parlare e la sua risposta è stata "provi ad andare al piano di sopra, c'è una conferenza scientifica". All'entrata di questa conferenza c'è Bora Ardil, che con il padre gestisce la Waset, agenzia pari alla Omics. Il ragazzo si spaccia per un dottorando in informatica non riuscendo nemmeno a inventarsi sul momento il nome dell'università che sta frequentando. Gli Ardil organizzano circa una conferenza a settimana, assicurandosi 300 euro da ogni uditore e 400 dai relatori. Alla conferenza, le 20 sedie presenti sono solo il parte occupate da uditori scioccati dall'incredibilmente lungo e confusionario intervento tenuto da un professore che non è nemmeno nominato nel programma. Solitamente i convegni scientifici, servono a far incontrare gli studiosi di un certo settore, per presentare le ricerche in corso, discuterne e stabilire relazioni. Tuttavia, i convegni organizzati dagli "editori predatori" hanno il solo scopo di fare soldi, i relatori non sono controllati e gli uditori sono ingannati da programmi che non annunciano gli effettivi interventi.

I nostri partecipanti in incognito alla conferenza della Waset, durante la propria presentazione, mostrano grafici e testi creati da Scigen, un programma creato apposta per burlarsi del gergo scientifico generando appunto testi e grafici che sembrano credibili ma sono in realtà parole a caso, e dicendo di aver effettuato le loro misurazioni usando dei game boy della nintendo. La sera stessa, il falso relatore riceve una email dalla waset in cui gli si annuncia che verrà premiato con il Best Presentation Award.

E

Negli anni, molti professori e ricercatori illustri sono stati ingannati dagli editori predatori, arrivando a pubblicare decine di articoli prima di rendersi conto di essersi rivolti a testate non più adatte a ricerche di quel calibro. Uno dei motivi principali per cui testate come la Omics e la Waset sono diventate le maggiori divulgatrici, afferma Peter Nyhuis, è il fatto che c'è moltissima offerta di ricerche e poca domanda. Di conseguenza, negli anni queste case editrici si sono arricchite non solo con false ricerche ma anche con tutte le tesi di laurea non accettate da testate più importanti. Nonostante Nyhuis abbia notato la disinformazione di queste testate e la decadenza delle loro conferenze, non ha mai agito contro di loro per paura di perdere uno degli aspetti più importanti nel mondo della scienza: la reputazione. È anche per questo che molti ricercatori, dopo aver partecipato alle inutili conferenze della Waset, non hanno il coraggio di dire che volo, iscrizione e pernottamento sono state spese inutili e preferiscono mantenere la propria reputazione, coprendo un sistema sospetto.

A

Un altro campo in cui testate come la Omics hanno una grande importanza è quello farmaceutico. L'esempio più chiaro è quello dell'aspirina, prodotta dalla Bayer. Negli ultimi anni molte case farmaceutiche hanno proposto lo stesso principio a costi più bassi e la Bayer ha contrattaccato lanciando una nuova aspirina, l'aspirina plus C, che ha semplicemente un'aggiunta di vitamina C ma che costa il doppio rispetto alla classica. La Omics, fin da subito l'ha dichiarata più efficace, nonostante sia un'affermazione opinabile, paragonandola ad un placebo, della semplice acqua frizzante. Risulta ovvio che l'aspirina curi il raffreddore con più efficacia rispetto all'acqua frizzante, ma il vero quesito, ossia se questa variante sia più efficace rispetto al "farmaco generico" meno costoso, non è stato preso in considerazione.

E

La casa farmaceutica Bayer, ha prodotto altri scandali e fake news, creati esclusivamente per vendere i propri prodotti: ad esempio nel 2017 è stato pubblicato un articolo che parlava della pericolosità della gravidanza negli ultimi anni, perché le donne risentono di una carenza di acido folico, vitamine e sali minerali. Nell'articolo si afferma che questa carenza potrebbe addirittura provocare un aborto spontaneo, informazione ovviamente falsa ma divulgata appositamente per vendere il prodotto Elevit, la cui scatola da 90 pillole costa ben 36 euro (in confronti di farmaci simili che costano meno di 3 euro). D'altra parte, chi più delle quasi neo mamme spenderebbe qualsiasi cifra pur di tranquillizzare le proprie preoccupazioni?

A

L'attivista Debora Weber-Wulff, ha affermato che per far sì che questo fenomeno di disinformazione e gli Editori Predatori siano fermati "servirebbero nuove regole sulla valutazione della ricerca scientifica". Effettivamente, spacciare sciocchezze per scienza è facile, tuttavia smentirle risulta poi molto difficile. Per screditare gli editori predatori, gli stessi scienziati dovrebbero voltar loro le spalle ma in quel caso essi stessi dovrebbero ammettere di aver fatto parte di questo sistema basato sulla truffa, screditandosi a loro volta, e non solo coloro che hanno pubblicato ma anche quelli che hanno taciuto sulla vicenda per mantenere la reputazione.

(Nel frattempo, l'articolo di R. Funden è in pubblicazione e per rimuoverlo, l'autore dovrebbe pagare una penale di ben 2.019 dollari.)